

## **TESTO DELL'INTERROGAZIONE**

### **Fughe di notizie dalla Magistratura**

Complici i mass-media assetati di notizie, vere o presunte, degne o indegne di essere proposte ai lettori, la cronaca giudiziaria cantonale si sta rapidamente assimilando a quella italiana, che regolarmente pubblica documenti giudiziari ufficiali (denunce, verbali, atti d'accusa, ecc.) che dovrebbero invece godere della massima riservatezza, sia per la tutela della presunzione d'innocenza degli accusati, sia soprattutto per la protezione delle vittime e dei latori delle denunce. Protezione indispensabile affinché denunciare una violenza, un abuso, un reato in generale in futuro non si trasformi in un boomerang dall'effetto dissuasivo per vittima e denunciante.

Il caso "Donati bis" è esemplare: non soltanto è venuta meno la riservatezza circa il nome del denunciato, ma, cosa assai più grave, ai giornali è stata data in pasto anche l'identità di denunciante e vittima. Un fatto inaccettabile per la giustizia in uno Stato democratico.

È di oggi peraltro la notizia che lo stupro è uno dei crimini meno puniti negli Stati Uniti, proprio a causa della ridottissima percentuale di denunce. È questo che vogliamo? Non dobbiamo piuttosto impegnarci affinché chi si rivolge a polizia e magistratura ottenga la necessaria protezione?

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Se intenda avviare un'inchiesta o chiedere alla Magistratura di provvedervi, in relazione alla fughe di notizie nel caso citato.
2. In che modo intende agire per arginare il fenomeno delle fughe di notizie dalla Magistratura.

Riccardo Calastri